

non solo nelle cause civili di molta entità, ma persino nelle cause criminali, che sicuramente hanno sempre un'entità massima.

Osservò giustamente l'onorevole deputato Miglietti che il patrocinio davanti ai tribunali di prima cognizione è molto più difficile, molto più delicato di quello che non sia la semplice discussione da farsi davanti al magistrato di cassazione, ed io non so veramente come altri fra i miei colleghi del foro possano rinvocare in dubbio la verità di questa asserzione. Dipende spesso il destino di una famiglia dal decidere se una causa si debba o no intraprendere, perchè, intrapresa, nascono i rancori; perchè, dichiarata la guerra, non è più facile di estinguerla; si dividono le famiglie, si dividono le città intiere certe volte solo per una lite imprudentemente cominciata. E supponendo anche che non sia dubbia l'opportunità d'intraprendere una lite, ci sono tuttavolta gravi difficoltà intorno al modo d'introdurla. Dalla scienza, dall'avvedutezza dell'avvocato nel formolare la prima cedola può dipendere l'esito finale di una lite. Ebbene, voi lasciate a un giovane che non abbia che tre anni di pratica la facoltà di rovinare una famiglia con un consiglio, sì in prima cognizione che in appello, e lo escludete dalla Corte di cassazione ove la causa non giunge, salvo dopo essere stata lungamente discussa, ove la si porta con un semplice ricorso, il quale, se non fa un bene, non farà neppur un male. Se il ricorso sarà mal fondato, il magistrato lo rigetterà, e non nascerà nessun grave inconveniente e neanche un ritardo nell'esecuzione della sentenza, perchè la legge dice, che una sentenza che ha subito l'ultimo grado, si eseguisce non ostante il ricorso in Cassazione. Voi dunque affidate ad essi la cosa più delicata e difficile, e non volete affidar loro quella che è molto più facile?

Questa sarebbe una contraddizione, che io non dubito la Camera vedrà e non vorrà sanzionarla.

Ho toccato delle difficoltà che presentano le cause civili; ho detto anche della maggiore importanza che hanno le cause criminali; ma io prego la Camera di volgere la mente ad una circostanza, la quale è degna in tutto della sua attenzione. Parlo di un cittadino che sia sotto il peso di un'accusa capitale; la legge attornia questo cittadino di tutte le agevolezze necessarie per la sua difesa; essa raduna attorno a lui tutto ciò che può maggiormente tranquillarlo, e per questo gli lascia la libera scelta del difensore. Questa scelta è più difficile nelle cause criminali che nelle civili. Una causa civile, comunemente s'intraprende quando si hanno i danari per farla camminare; nelle cause criminali pur troppo, nelle condizioni attuali della nostra società, le accuse gravitano più spesso sopra quelli che non hanno di che far fronte alle spese.

Bisogna trovare non solo un avvocato che abbia il talento, che abbia lo studio necessario per difendere bene il cliente; bisogna anche trovare chi abbia il cuore, chi abbia la volontà di servire per lo più gratuitamente questo povero disgraziato. Quando adunque avrà trovato quello che abbia talento e cuore (cose che spesso si trovano riunite, ma non sempre, ed è più facile trovare un uomo di talento che di trovare un uomo di carità), quando sia stato fortunato nella sua scelta, se vien condannato, gli resta ancora la speranza nel ricorso in Cassazione. E voi volete privarlo del suo difensore in cui egli ha confidenza, volete privarlo dell'assistenza di quell'uomo benefico che già lo patrocinò davanti al magistrato di appello; ma voi vedete che questa è una gratuita crudeltà; voi lo ponete, senza plausibile motivo, nella più dura condizione.

Per togliere questo assurdo, il signor Mollard vorrebbe che si aspettasse la discussione di un Codice di procedimento. Io che conosco la solerzia del signor guardasigilli, spero che ciò si potrà ottenere; non però così presto. Sono venti anni che aspettiamo questo Codice di procedimento, e le leggi del Governo rappresentativo non si fanno più presto di quello che si facessero prima.

Intanto, perchè, lo ripeto, volete voi chiudere le porte della Cassazione a coloro a cui nelle cause civili affidate la parte più difficile del ministero dell'avvocato? A colui che nella parte criminale ebbe la fiducia del suo cliente che non potrà essere da altri con eguale utilità surrogato?

L'onorevole mio amico Pateri contrastava anche la proposta; egli parlava delle profonde cognizioni che sono necessarie a chi vuole patrocinare davanti alla Cassazione; cognizioni che egli non spera di trovare in un giovane che abbia solo fatto i suoi tre anni di pratica, e che egli crede acquistarsi con dieci anni di ulteriori esercizi del patrocinio.

Ma io me ne appello a tutti i miei colleghi forensi che fanno parte di questa Camera, e loro domando, se credano sinceramente che in dieci anni di patrocinio attivo s'impari molto in quanto alla scienza legale.

Un uomo che è continuamente in mezzo agli affari, che è sempre occupato fra comparse e dispute, credete pure, che in linea di scienza ha poco da imparare. Invece, quel giovane che è appena uscito dall'Università, od almeno ha appena compiuto il triennio d'esercizio di pratica, è più facile che abbia fresche rimembranze; quanto meno avrà il frutto delle sue meditazioni durante la pratica.

Ritenete inoltre, o signori, una considerazione che vedo essersi intieramente trascurata da' miei oppositori. Essi considerarono tutti gli uomini come dotati della stessa attitudine, dello stesso ingegno. Quando un giovane discuterà bene davanti al tribunale d'appello, dopo dieci anni sarà egualmente idoneo per disputare davanti alla Cassazione; ma questo è evidentemente falso.

Vi sono degli uomini che a venticinque anni saranno eccellenti avvocati davanti alla Corte di cassazione, e saranno cattivi avvocati davanti ai magistrati ordinari. Ve ne sono di quelli per lo contrario che a cinquant'anni saranno pessimi avvocati di Cassazione, perchè non hanno mai fatti studi profondi sul diritto, e che invece si sono applicati con frutto all'andamento materiale della pratica. Questo lo vediamo tutti i giorni, lo conosciamo tutti. Io sono persuaso che v'hanno molti avvocati presso tutti i magistrati, di età provetta, e di merito sicuramente ragguardevole, che hanno una lata clientela, ma di diritto ne sanno pochissimo, e saranno quindi pessimi avvocati di Cassazione. Lo sappiamo tutti; dunque volete averli anche inabili, purchè provetti, ed i giovani li volete, perchè giovani, escludere, quantunque idonei! Ma questa, o signori, sarebbe un'assoluta, intollerabile contraddizione.

Si disse anche dall'onorevole relatore della Commissione (questo io credo che sia l'ultimo argomento, e la Camera ben mi vorrà permettere di rispondergli), che la Francia, dopo aver ammessi tutti esclusivamente gli avvocati indistintamente al patrocinio davanti alla Cassazione, dovette ritornare al sistema a cui la Commissione vorrebbe fermarsi. Qui, a parer mio, mi scusi il signor relatore, havvi difetto di raziocinio ed errore d'allegazione. Se la Francia commise due opposti eccessi, e che, o signori? Pur troppo lo fece in molte altre cose; da un estremo passò ad un altro. Spero che Dio ci liberi da questa disgrazia in altre cose ed anche in questa.